

CONGREGAZIONE "SERVE DI GESÙ CRISTO"

# SERVE... FRATERNITÀ

TRIMESTRALE n° 9 - MARZO 2016 -



## PASQUA!!!

Nell'aria fresca delle primissime ore del mattino, da Gerusalemme, la sbalorditiva notizia cominciò a girare per il mondo, di bocca in bocca, di cuore in cuore: Perché cercate tra i morti? Non è qui! È risorto!

Questa bella notizia giunge ancora fino a noi, annunciata di secolo in secolo dalla Chiesa e dalla testimonianza dei veri cristiani. Chiede di essere diffusa anche da noi, con la vita, attraverso la bontà, la speranza, la gioia.

Non vincerà il male! la vittoria è dell'amore!

Questa bella notizia, a volte difficile da credere, voli sul mondo, seminando cambiamento nei cuori, seminando gesti di riconciliazione, di pace, di speranza.

Voli sul mondo e raggiunga ogni cuore che soffre.

La drammatica passione di Gesù Cristo si sta prolungando oggi nella drammatica passione di intere popolazioni.

Il sangue e l'acqua che sgorgano dal Cuore di Gesù siano ancora oggi fonte di vita, perché sgorgano dall'amore. Ci rivelano che "il comportamento di Dio verso l'uomo peccatore" (MV12) è la misericordia.

A Pasqua possiamo vederla "incarnata", in Gesù Crocifisso e Risorto.

Auguriamoci una Pasqua così, di più vera conoscenza del Volto di Dio e di più vera esperienza del suo Amore, su noi e sul mondo.

*Madre Anna*



**PROFEZIA  
PROSSIMITÀ  
SPERANZA**

## TRE PILASTRI PER LA VITA CONSACRATA

Il messaggio di Papa Francesco a conclusione  
dell'anno della Vita Consacrata  
Roma 1 – 2 Febbraio 2016

Carissime, quando il Papa ci chiede un favore, chi di noi ha il coraggio di dire: “*Scusa, ma non posso*”? Ed allora ascoltiamo la richiesta che il Papa ci ha rivolto a conclusione del Giubileo della Vita Consacrata, consegnandoci tre pilastri: **Profezia - Prossimità - Speranza**.

Così il Papa li descrive:

**Profezia è una obbedienza di donazione del cuore.** La profezia è dire alla gente che esiste una strada di felicità, una strada che riempie di gioia, che è proprio la strada di Gesù. È la strada dell'essere vicini a Gesù. È un dono, è un carisma e lo si deve chiedere allo Spirito Santo.

**Prossimità è vicinanza fisica e spirituale.** La vita consacrata mi deve portare alla vicinanza con la gente: vicinanza fisica e spirituale. E il primo prossimo di un consacrato o di una consacrata è il fratello o la sorella della comunità. Dice il Papa: “Questo è il nostro prossimo, ed anche una prossimità carina, buona, con amore! Se tu butti la bomba di una chiacchiera nella tua comunità, questa non è prossimità: questo è fare la guerra! E se in questo anno della Misericordia, ognuno di voi riuscisse a non fare il terrorista chiacchierone, sarebbe un successo per la Chiesa, un successo di Santità grande!”



**La Speranza.** Credo che contro la tentazione di perdere la Speranza, che ci dà sterilità, dobbiamo pregare di più! E senza stancarci! Quando una Congregazione vede che non ha figli ed incomincia ad essere sempre più piccola, si attacca ad altro ... e si pensa alla vecchiaia: che non manchi questo che non manchi quest'altro... e così non c'è speranza! La Speranza è solo nel Signore!

Il giorno seguente, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, Papa Francesco ci ha regalato altri tre spunti che introduce così: *Gesù ci ha portato la misericordia e la tenerezza di Dio, è questa l'icona della vita consacrata; l'odierna pagina di Vangelo chiama ciascuno di noi ad essere:*

**Luogo di incontro.** Chi vive l'incontro con Gesù non può rimanere uguale a prima, diventa testimone evitando l'autoreferenzialità che ci fa rimanere chiusi in noi stessi.

**Custodi dello stupore.** Stupore che chiede di essere sempre rinnovato; guai all'abitudine nella vita spirituale, guai a cristallizzare i nostri carismi. I nostri Fondatori non hanno addomesticato la grazia del Vangelo.

**Gioia della gratitudine.** Ringraziare, rendimento di grazie. Eucarestia. Come è bello quando incontriamo il volto felice di persone consacrate, magari già avanti negli anni come Anna e Simeone! Questa è la parola che può sintetizzare tutto quello che abbiamo vissuto in questo anno della vita consacrata: Gratitudine per il dono dello Spirito che sempre anima la Chiesa attraverso i diversi carismi.

*Per favore, non dimenticate la prima vocazione, la prima chiamata, fate memoria! E poi continuare, sempre c'è qualcosa da fare. La cosa principale è pregare! Il “midollo” della vita consacrata è la preghiera: Pregare! E così invecchiare, ma invecchiare come il buon vino!*

Carissime, non ci resta altro che... provare a vivere così!



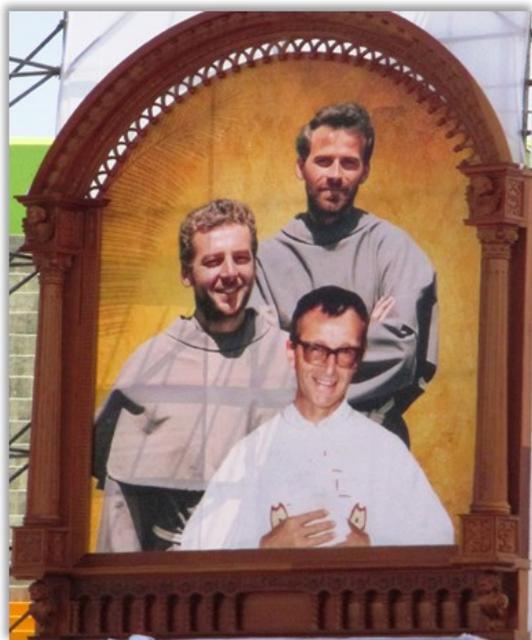
Suor Enrica Motta

## DUE AVVENIMENTI STRAORDINARI IN TERRA PERUANA

Il Congresso, veramente ben organizzato, ha visto la presenza di religiose provenienti da varie Diocesi, di diversi Istituti compresa la Vita di Clausura. Oltre al contenuto delle varie relazioni, è stata anche un'occasione d'incontro e conoscenza di altri Carismi.

La prima giornata è stata guidata dal Segretario della Congregazione della Vita Consacrata, José Rodríguez Carballo, proveniente da Roma, che ha trattato il tema: *“La situazione attuale della Vita Consacrata”*. Il suo punto di vista su un ampio orizzonte gli ha permesso di aiutarci a cogliere con realismo le difficoltà, ma anche le prospettive della Vita Religiosa. Ha sottolineato la bellezza della Vocazione e l'invito ad amare la propria vocazione e anche la propria Congregazione come dono di Dio. Ha ricordato l'affermazione di Papa Francesco, cioè che la Vita Consacrata si caratterizza non tanto per la sua radicalità quanto per la sua dimensione profetica, stimolandoci così a cercare quale stile coltivare e come essere profeti oggi.

Il secondo evento, che ha coinvolto la Chiesa mondiale e in particolare quella Peruana, è stata la Beatificazione dei primi tre Martiri di questa Chiesa, uccisi nel periodo del Terrorismo di Sendero Luminoso, negli anni '90.



**P. Miguel Tomaszek  
P. Zbigniew Strzalkowski  
Y P. Sandro Dordi**

Tra Novembre e Dicembre 2015, abbiamo goduto di due avvenimenti straordinari: il Congresso della vita Consacrata, nella cittadina di Trujillo l'11 Novembre e la Beatificazione di tre martiri, a Chimbote, il 5 Dicembre.

Nonostante il periodo non facile per la conclusione dell'anno pastorale, per la celebrazione dei Sacramenti e l'avvicinarsi del Natale, è valsa la pena fare ore e ore di viaggio nel deserto per essere presenti, grazie anche al nostro Vescovo che ne ha sollecitato e facilitato la partecipazione.



Oltre ad essere un evento unico per la Chiesa Peruana, è stato anche un momento emotivamente coinvolgente per il fatto che la morte dei tre Missionari è vicina nel tempo e molte persone avevano ancora ben vivo il ricordo delle esperienze terribili di quegli anni.

Ben organizzata è stata anche l'accoglienza da parte dei parrocchiani di Chimbote che ci hanno ospitato nelle loro famiglie.

Noi abbiamo partecipato con un piccolo gruppo di giovani di Sayan e abbiamo goduto di questa accoglienza. Il Parroco della parrocchia che ci ospitava era uno dei ragazzi che aveva visto portar via il missionario italiano Don Alessandro Dordi, ucciso poco lontano dai terroristi. I vari momenti vissuti in questi due giorni sono stati un richiamo forte per tutti a vivere la nostra fede con maggior radicalità e disponibilità; un invito a testimoniarla là dove siamo chiamati a vivere, senza paura, con fedeltà e con gioia.

Suor Daniela Gasparini e Suor Vitalina Baraldo





## LO STORICO INCONTRO TRA PAPA FRANCESCO E IL PATRIARCA KIRILL

Tutto è successo venerdì 12 febbraio 2016

A Cuba: stanno succedendo cose sempre più stupefacenti in quest'isola da decenni isolata dal mondo. Meno di un anno fa (maggio 2015) il presidente cubano Raoul Castro, concludendo la sua visita ufficiale a Papa Francesco, dichiarò: “*Se continua così, mi faccio cattolico*”. Una dichiarazione sorprendente, ma se fosse vera, quanto significato avrebbe!

Nell'agosto 2015 è stata riaperta a Cuba – dopo 54 anni – l'ambasciata americana: un evento certamente simbolico ma pur sempre l'inizio di un nuovo dialogo fra due stati e due governi finora ostili.

E ora Cuba ha ospitato – come luogo neutrale ma favorevole per l'incontro – l'abbraccio reciproco che per la prima volta si sono scambiati il Papa e il Patriarca di Mosca. E bastava vedere nelle immagini ufficiali trasmesse dalle TV di tutto il mondo la figura di Raoul Castro, discreto nell'angolino della sala ma sorridente come un bimbo beato, per capire quanta gioia ha procurato questo evento.

Lo storico incontro: il Papa e il Patriarca di Mosca non si erano mai incontrati finora: un evento che era atteso da mille anni, da quando la Chiesa d'Occidente e quella d'Oriente si separarono nello scisma del 1054. Questo incontro era già un grande desiderio di Papa Giovanni Paolo II, che più volte lo aveva cercato ma i tempi non erano ancora maturi. E invece ora lo sono diventati e tutto si è svolto in un colloquio a porte chiuse – presenti solo i traduttori – di oltre due ore. Sia Papa Francesco che il Patriarca Kirill hanno rinunciato al caloroso abbraccio dei propri fedeli incontrandosi in una terra neutrale. Ma in cambio hanno avuto la festa del popolo cubano in aeroporto. E anche questo conta.



Papa Francesco e il Patriarca Kirill: alla fine dell'incontro hanno rilasciato una dichiarazione congiunta che in 30 punti riassume il loro colloquio. Potete trovare il testo completo sul sito della Sala Stampa Vaticana (Bollettino del 12.2.2016), leggetelo perché è molto bello.

Qui vi proponiamo alcuni stralci:

*Possa il nostro incontro ispirare i cristiani di tutto il mondo a pregare il Signore con rinnovato fervore per la piena unità di tutti i suoi discepoli. In un mondo che attende da noi non solo parole ma gesti concreti, possa questo incontro essere un segno di speranza per tutti gli uomini di buona volontà!*

*Facciamo appello a tutti i paesi coinvolti nella lotta contro il terrorismo, affinché agiscano in maniera responsabile e prudente. Esortiamo tutti i cristiani e tutti i credenti in Dio a pregare con fervore il provvidente Creatore del mondo perché protegga il suo creato dalla distruzione e non permetta una nuova guerra mondiale. Affinché la pace sia durevole ed affidabile, sono necessari specifici sforzi volti a riscoprire i valori comuni che ci uniscono, fondati sul Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.*



Silvia Ornago

## LA MISERICORDIA NELLA SPIRITUALITÀ DI MADRE ADA



La Redazione mi ha affidato il compito di cercare negli scritti di Madre Ada alcune espressioni relative alla “misericordia”. La mia prima reazione è stata: “*Ma no, la Madre non parlava di misericordia, era un termine non molto in uso ai suoi tempi, al massimo parlava di un Dio buono!*”

Ecco infatti una sua citazione: “*Dio è buono, ecco la sorgente dell'amore, Dio è buono, sempre buono anche quando sottopone alla prova i figli suoi*”.

Il tema proposto per l'articolo per me era interessante, ma molto impegnativo, anche solo per tentare di capire perché il termine “misericordia” non era usuale nella Chiesa del tempo della Fondatrice. Inoltre noi suore quest'anno ripercorreremo i suoi testi cercando i riferimenti alla “bontà” di Dio, scoprendo questi abissi di profonda fede, queste preziose perle.

Quindi ho proposto di fare più avanti l'articolo. Ma, ahimè, la Redazione non ha cambiato idea e ha lasciato inalterato il mio compito.

Così mi sono messa a pregare e subito ho provato dispiacere per ciò avevo detto in Redazione.

Sì, è vero, **la Madre** non dissemina in continuazione qua e là nei suoi testi **la parola misericordia**, bensì **la pone tra i fondamenti della nostra dimensione apostolica**: “*...le Serve di Gesù Cristo intendono appunto prestarsi nelle Parrocchie a quelle opere di misericordia e di apostolato che sono richieste dai bisogni dei tempi e dei luoghi.*”

Che bello! Noi suore siamo chiamate davvero a farci “*tutta a tutti*”... in tutto e non solo nell'ambito educativo – formativo. Niente e soprattutto nessuno è escluso dalla nostra “*passione apostolica*” per i “*figli dello Sposo*”: ammalati, carcerati, affamati, dubbiosi... nessuno... perché tutti “*costiamo il Sangue di Cristo*”.

Subito ho percepito l'importanza di saper discernere perché la Madre parla di risposte ai “*bisogni dei tempi e dei luoghi.*”

Inoltre, subito dal cuore mi è emersa una frase che mi interpella in continuazione in questo periodo. È una citazione tratta da un testo di Sr. Teresa Simionato in una relazione sulla Vita Consacrata oggi: “*Occorre abbracciare amorevolmente la realtà come luogo teologico in cui Dio chiama ed invia.*”

“*Abbracciare*”: è molto più di accettare. Dice affetto, calore, emozione, forza, coinvolgimento... appunto abbracciare “*amorevolmente*”:

“*...la realtà oggi*”: quella che mi viene data e non quella che vorrei;

“*...luogo teologico*”: Dio c'è, è presente, mi ama, mi parla, mi chiama, mi manda, a partire dalla mia povertà, alle persone, nelle situazioni concrete.

Quanto spiritualismo disincarnato distrugge questa verità!



Allora, coraggio!

Noi suore, i nostri amici del gruppo Nazareth che desiderano incarnare laicamente il nostro Carisma, ma anche ogni fratello e ogni sorella di buona volontà siamo chiamati a prestarci perché l'Amore di Dio risplenda, in questa società che sembra così lontana dalla fede.

Per poter far trovare a tutti nei nostri ambienti “*oasi di misericordia*” (MV12)



Suor Giusy Riva



## "SUI PASSI DELLA MISERICORDIA"

A conclusione dell'Anno della Vita Consacrata  
31 Gennaio - 3 Febbraio 2016

Due i motivi che ci hanno spinti a fare un Pellegrinaggio a Roma: la conclusione dell'Anno della Vita Consacrata, partecipando alla Celebrazione Eucaristica con Papa Francesco in San Pietro e l'Anno Giubilare della Misericordia.

Lasciamo ora la parola ai partecipanti: al più "giovane" dei "pellegrini", alla consacrata "ricca di anni", ad una coppia "fedele" ai nostri viaggi, al nostro "apprezzato e simpatico" autista.

All'alba del 31 gennaio davanti alla Casa Madre delle Suore Serve di Gesù Cristo ad Agrate ci aspettava il pullman (guidato dal simpaticissimo Fabrizio) diretto a Roma.

Il gruppo era formato da circa una ventina di suore e una ventina di laici; eravamo un gruppo molto unito in cui sono nate molte nuove amicizie.

La prima tappa è stata Bologna, alla Madonna di San Luca, dove abbiamo assistito alla S. Messa.

Bellissima Basilica soprattutto perché, essendo in collina, offre una bellissima veduta su Bologna.

Alla fine della Messa ci siamo rimessi in viaggio e, dopo varie soste, siamo finalmente arrivati alla Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, dove abbiamo attraversato la prima Porta Santa.



Dopo aver attraversato Roma passando davanti a parecchi monumenti, compreso il Colosseo illuminato, siamo arrivati alla Casa delle Suore Regina Pacis, dove siamo stati accolti molto bene e dove per tre giorni abbiamo cenato e pernottato.

Il secondo giorno è stato un giorno indimenticabile; partendo a piedi da Castel Sant'Angelo, abbiamo raggiunto Piazza San Pietro facendo quattro tappe di preghiera prima di attraversare la Porta Santa della Basilica.

Poi, visitata l'immensa Basilica di San Pietro, abbiamo assistito alla S. Messa.

A mezzogiorno abbiamo pranzato al self service Gianicolo; di pomeriggio abbiamo visitato la Basilica di San Giovanni in Laterano dove abbiamo attraversato la terza Porta Santa, e dopo la visita, ci siamo incamminati verso la Scala Santa, emozione unica!

Alla sera di questa bellissima giornata c'è stato un incontro con Monsignor Apeciti, che ci ha spiegato la storia dei giubilei; è stato molto interessante e Monsignor Apeciti è stato gentilissimo.

Nel terzo giorno (fuori programma e per la gentilezza dell'autista) abbiamo passato anche la quarta Porta Santa a San Paolo Fuori le Mura, una chiesa eccezionale, con tutte le icone di tutti i Papi, da Pietro a Papa Francesco.



Abbiamo proseguito la mattinata con la visita alla Chiesa di Santo Spirito in Sassia.

Dopo pranzo alle ore 14 ci siamo messi in coda per poter assistere alla messa per la chiusura dell'anno dei Consacra-  
crati celebrata da Papa Francesco; è stata un'esperienza davvero indimenticabile, che non scorderemo mai nella no-  
stra vita, anche perché siamo riusciti a vedere e fotografare il Papa da vicino!!!

Nel quarto e ultimo giorno abbiamo trascorso la mattinata sull'isola Tiberina e visitato la Chiesa di San Bartolomeo  
dove c'erano reliquie significative dei martiri dei nostri tempi.

Dopo aver pranzato all'autogrill siamo partiti per ritornare ad Agrate; durante il viaggio ne sono successe di tutti i  
colori, soprattutto perché hanno addirittura tentato di “rubarci” il pullman! Ma alla fine siamo tornati a casa sani e  
salvi!

È stata una bellissima ed emozionante esperienza, mi sono trovato benissimo con tutto il gruppo e per questo rin-  
grazιο tutti, in particolare Madre Anna e tutte le Suore, che conosco molto bene visto che sono il loro chierichetto  
da ben quattro anni!!!

Grazie a tutti.

Federico Ferrario



Non è facile esprimere i sentimenti profondi e le emozioni  
che il pellegrinaggio a Roma ha suscitato in me, e abitano  
ancora oggi nella mia mente e nel mio cuore.

Un momento di grazia, vissuto intensamente, con fede e con  
gioia.

La visita alle quattro Basiliche e varcare la “Porta Santa”  
sono stati momenti stupendi da commuovermi fino alle lacri-  
me.

In particolare, il cammino percorso per varcare la Porta San-  
ta in S. Pietro. Rivedo con gli occhi del cuore Md. Anna che,  
capofila, portava la Croce dell’Anno della Misericordia, ma  
anche i desideri di conversione di ciascuna di noi, anche del-  
le sorelle che non hanno avuto la gioia di essere presenti fisi-  
camente.

Mi sono sentita amata e perdonata, sperimentando la Miseri-  
cordia di Dio, grande e costante nei miei confronti, ma anche  
il forte invito a vivere nel quotidiano la Misericordia con  
gesti concreti di bontà, di compassione, vivendo la fraternità  
come Dono.

Sento nel cuore di esprimere un grazie sentito a Md. Anna e  
alle Consigliere per questa scelta significativa, spirituale e  
umana, e di aver fatto partecipi un gruppo di laici che mi  
hanno dato una meravigliosa testimonianza di fede, di pre-  
ghiera, di rispetto e stima.

Anche a loro il mio grazie.

Il ringraziamento ha diversi modi per esprimersi, come  
ognuno di noi.

C’è il grazie nascosto delle emozioni più profonde che di-  
venta gratitudine umile, sentita e vera.

C’è il grazie silenzioso che non trova più espressioni possi-  
bili e che diventa lode e rendimento di grazie al Signore.

E il mio contiene tutto questo: Grazie!

Suor Romana Parietti

Queste poche righe vogliono esprimere il nostro più sincero GRAZIE alla Congregazione Serve di Gesù Cristo per averci permesso di condividere un'esperienza molto toccante e ricca di significati.

Come ci ha ricordato Madre Anna all'inizio del nostro pellegrinaggio, abbiamo lasciato per qualche giorno la nostra vita ordinaria arrivando a Roma per chiedere MISERICORDIA.

Abbiamo attraversato le Porte Sante delle quattro Basiliche in preghiera, portando nel cuore tutti i nostri cari, tutte le persone in difficoltà, gli ammalati e gli amici che ci avevano raccomandato la preghiera.

Siamo saliti, in ginocchio, sulla Scala Santa con molta fatica ma anche con molta gioia perché abbiamo goduto dell'indulgenza giubilare anche con i nostri cari defunti che abbiamo sentito particolarmente vicini.

Abbiamo condiviso, laici e religiose, una grande emozione assistendo alla S. Messa con il Papa per la chiusura dell'anno della Vita Consacrata.

Abbiamo trascorso quattro giorni ricchi di GRAZIA che speriamo possano illuminare la nostra vita quotidiana.

Rinnoviamo il nostro GRAZIE per la pace e la serenità che ci è stata trasmessa.



Elena e Mario Mattavelli



Questa la mia esperienza nel pellegrinaggio di Roma: oltre che essere stato l'autista del gruppo, mi sono sentito anch'io un pellegrino di nostro Signore Gesù, che ha dato anche a me la possibilità di passare attraverso le "Porte Sante". Ringrazio di cuore tutte le "Sorelle" e i fratelli che mi hanno fatto sentire parte di loro.

Fabrizio



## LA PECORA PERDUTA E RITROVATA

LA NOVITÀ  
DI GESÙ...

La misericordia spiegata con le parabole del Vangelo

La novità del messaggio di Gesù, rispetto all'Antico Testamento sta nel fatto che egli predica la misericordia di Dio in maniera definitiva e per tutti. Non a pochi giusti, ma a tutti egli dischiude la via di accesso a Dio, per tutti c'è posto nel regno di Dio, nessuno è escluso.

Dio ha messo definitivamente a tacere la propria "ira" e ha fatto spazio al suo amore e alla sua misericordia.

Suoi destinatari erano in modo particolare i peccatori, essi sono i poveri in spirito, e diversamente da come fa con i farisei e con gli scribi, non si tiene lontano da loro, ma mangia e siede a tavola in loro compagnia.

È in modo particolare l'evangelista Luca che "dipinge" il volto misericordioso del Padre, manifestato in Gesù Cristo, per Luca la misericordia è la perfezione dell'essenza di Dio.

Dio non condanna, ma perdona, dà e dona in una misura buona, sollecita e sovrabbondante. La misericordia di Dio è, per così dire, spropositata e supera qualsiasi misura.

Gesù ci ha spiegato nel modo migliore il messaggio della misericordia del Padre nelle sue parabole, attraverso le quali, ha voluto darci una narrazione del Dio vivente e misericordioso da cui egli proveniva, il Dio che conosceva perché era suo Padre, il Dio che nessuno ha mai visto né può vedere, ma che lui intendeva spiegarci, raccontarci.

Lo si vede in modo particolare nel capitolo 15 del Vangelo di Luca, dove sono disposte in un'unica sequenza le parabole del pastore e della pecora smarrita, della moneta perduta e ritrovata, del padre e dei suoi due figli.

Parabole ascoltate dallo stesso uditorio (15, 1-2): gli scribi e i farisei che mormorano contro Gesù perché accoglie pubblicani e peccatori.

Basta leggere con attenzione queste parabole per coglierne l'unità tematica: la gioia di Dio per il ritorno del peccatore.

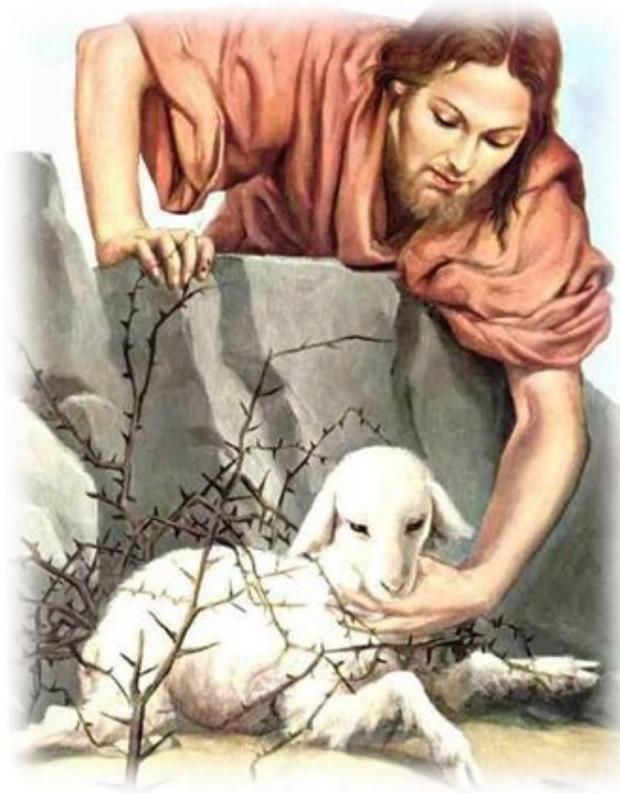
Il vero protagonista è Dio (il pastore, la donna, il padre), non il peccatore che si converte, infatti, nulla, o quasi, si dice della natura del peccato e della conversione.

È il caso della parabola della pecora perduta e ritrovata (Lc 15, 4-7), dove protagonista non è la pecora smarrita, ma il pastore sollecito nella ricerca e colmo di gioia nel ritrovare l'unica pecora perduta, rispetto alle novantanove lasciate nel deserto.

Sullo sfondo di questa immagine sta la figura di Dio pastore che ha liberato e guidato il suo popolo fino alla terra promessa, per farlo entrare in un'alleanza di pace. Dio è come un pastore cui stanno a cuore tutte le pecore, una a una e non esita a lasciare le altre novantanove per cercare l'unica pecora che si è smarrita.

Una ricerca, quella del pastore, ostinata, perseverante, per nessun motivo disposta ad abbandonare la pecora al suo destino, una ricerca paradossale, il pastore non lascia le altre novantanove pecore nell'ovile, al sicuro, come sarebbe ragionevole aspettarsi, ma nel "deserto".

L'amore per la pecora perduta lo porta quasi a trascurare il resto del gregge, come se la pecora smarrita gli importasse più di tutte le altre.



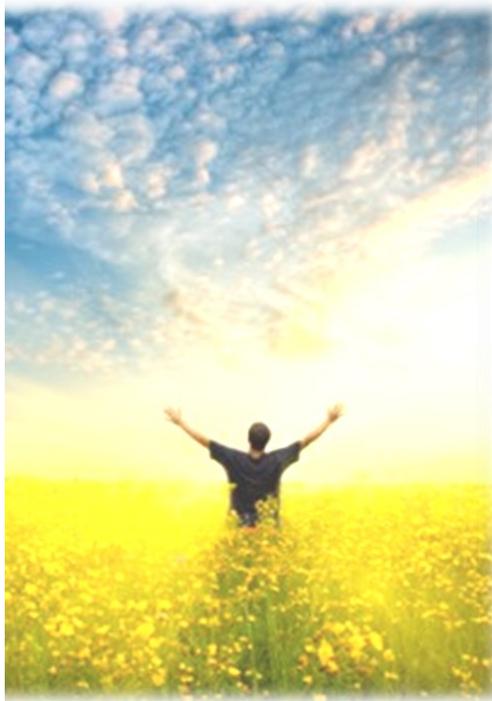
Ciò che, però, è dominante nella storia raccontata è la gioia del ritrovamento, la festa con gli amici e i vicini, la gioia in cielo.

Nella finzione della parabola è la gioia del pastore che ritrova la sua pecora, nella realtà è la gioia che Gesù prova vedendo che i peccatori lo ascoltano. In Gesù si fa visibile la gioia di Dio per i peccatori che si convertono.

La parabola si chiude affermando che *“ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione”*.

La conversione non è vista dalla parte del peccatore, ma da quella di Dio.

L'attenzione è tutta concentrata su Dio, non su che cosa debba fare il peccatore per essere riaccolto dal Padre.



Nello stile della misericordia il perdono precede la conversione, Dio perdona prima che l'uomo si converta. Ciò significa che la conversione non è inutile, ma si costruisce in risposta all'amore di Dio, non come condizione previa del perdono.

Dio non è condizionato dalla condotta dell'uomo, nonostante l'uomo sia duro di cuore, Dio Padre rimane in mezzo al suo popolo e dona possibilità di redenzione.

Padre Eugenio Brambilla



**'FARE SPAZIO e DARE VITA'**

**AUTENTICI DONI DELL'ESSERE DONNA**

È da poco passata la festa della donna e anche quest'anno i giornali hanno posto l'attenzione sui diritti non ancora riconosciuti, su ciò che ancora manca alle donne per sentirsi davvero alla pari con gli uomini.

Queste problematiche sono importanti, ma bisogna fare attenzione al fatto che le donne non si lascino rinchiudere solo in una prospettiva funzionale, che è tipica dell'ottica maschile: in questi casi l'attenzione viene posta sui ruoli, su ciò che fa o non fa, su ciò che può o non può fare.

In questo articolo vogliamo sottolineare e capire la peculiarità e la specificità che le donne sono per la società, che per la donna va ben al di là della sua semplice funzione di sposa e madre, perché *“la donna sembra avere una specifica sensibilità, grazie alla speciale esperienza della maternità, per l'uomo e per tutto ciò che costituisce il suo vero bene, a cominciare dal fondamentale valore della vita”*.

Partendo da un'analisi antropologica, il corpo della donna è un corpo capace di fare spazio per una vita che custodisce, che protegge, che ospita, che nutre ... non si tratta di una funzione o di un ruolo. Ci sono donne, che per diversi motivi, non saranno né mogli né madri, ma in ogni caso ciò che costituisce una donna in quanto donna è *“un corpo aperto all'incontro, con una capacità strutturale, interna ed esterna di portare, liberare e nutrire la vita”*.





Questo linguaggio del corpo può essere liberamente assunto o smentito.

La donna “si compie” se ha consapevolezza di questa unicità, come chiamata a mettere in opera i “doni” che sono propri della femminilità: il dono che è la sua stessa dignità personale, mediante la parola e la testimonianza di vita, il dono del “fare spazio” e del saper accompagnare con sapienza altri ad imparare a “fare spazio”.

Per le donne non basta l’ “oggettività”, perché conoscono in altro modo: conoscono dall’interno, “sentendo” le cose da dentro, allargandosi, accogliendo e facendo crescere.

Tutto ciò non deve essere visto come un atteggiamento passivo e rinunciatario, ma come l’espressione del ricordare (portare al cuore) il mistero di Dio e del dono di sé.

Dopo aver cercato di comprendere la profondità e la complessità dell’essere donna, la nostra riflessione si sposta sul come rendere coscienti le donne della propria “vocazione”.

Questa è stata una tematica molto cara a Madre Ada, la quale sollecitava sempre le sue suore ad occuparsi dell’educazione delle donne, sia fanciulle che madri di famiglia.

Nell’autobiografia si legge di come esortava le altre sorelle: *“Fate capire, specialmente alle **figliole** l’importanza di salvare l’anima e di amare il Signore, e che comprendano l’amor di Dio per ciascuna anima in particolare”*, chiedendo loro di aiutare le ragazze del paese ad aprire il proprio cuore, facendo spazio al Signore.

Quando si scopre l’amore di Dio di conseguenza si diventa testimoni di questo amore: *“Aiutino le Circoline sorreggendole ed accendendole a diventare, ad essere, e con la Parola e con l’Esempio **vere apostole** secondo lo spirito del Vangelo”* queste parole scriveva Madre Ada chiedendo alle sue suore un sostegno e un incoraggiamento a quelle ragazze che dopo aver incontrato Dio si impegnavano nella parrocchia e nella società.

Inoltre le era ben chiara la missione delle donne, come coloro che hanno una grande importanza nella trasmissione della fede e una forte responsabilità sul degrado morale delle persone, degli ambienti e della società, scriveva: *“la **Suora** deve tendere a formare coscienze cristiane avvezze al compimento esatto dei doveri che legano a Dio, alla famiglia ed alla patria”*.

*“La religiosa deve amare, avere, anzi la santa passione delle anime, ed è per questo che volenterosa, docile, paziente coadiuva nelle Parrocchie l’opera degli Oratori, Unioni giovani, Figlie di Maria, visita gli infermi, che educa le menti col pane della Verità. Si fa tutta a tutti, dal bambino dell’asilo al vecchio cadente, **dalla fanciulla alla sposa e madre cristiana ...**”*

Madre Ada aveva compreso che questa formazione non poteva fermarsi ad una età specifica, ma abbraccia l’intero corso della vita.

Anche Papa Francesco sollecita ad una maggiore presenza delle donne nei vari ambiti ecclesiastici.

*“Alla Chiesa serve il genio femminile”* che parte dagli ultimi e sa tenere le “porte aperte” perché per una donna parlare di Dio, annunciare la sua Parola, prende, inevitabilmente, il sapore della testimonianza: si accoglie, si fa crescere, si dà vita, o, se preferite, si concepisce, si porta, si dà alla luce e si fa preghiera.



# *È Pasqua!*

*Gesù è come il fiore del mandorlo:  
è quello che fiorisce per primo  
e annuncia la primavera.*

*Anche la Chiesa  
deve sentire l'impulso gioioso  
di diventare fiore di mandorlo,  
cioè primavera come Gesù,  
per tutta l'umanità.*

*Papa Francesco*

